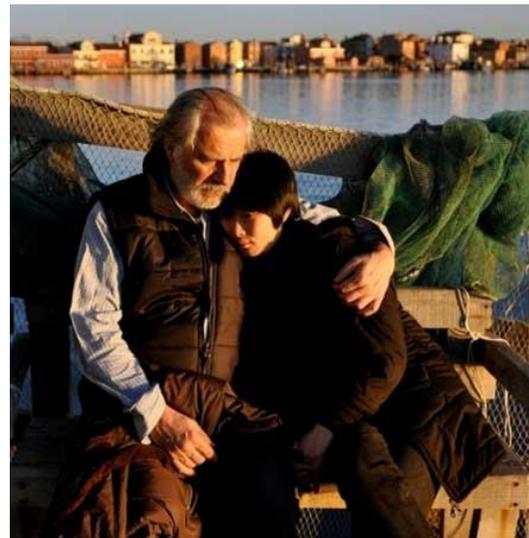


un film di Andrea Segre

con Zhao Tao, Rade  
Sherbedgia, Marco Paolini,  
Roberto Citran, Giuseppe  
Battiston



Ingresso gratuito

Sala  
del Quadrifoglio  
di via Lodi 20  
a Busto Arsizio

in collaborazione con



  
*il quadrifoglio* ti invita  
**giovedì 27 giugno**  
**ore 21 (puntualissime!)**  
**alla visione del film**



## il film, il regista, la tematica trattata



**Andrea Segre**, oltre ad essere regista, è docente di Sociologia della Comunicazione presso l'Università di Bologna, esperto di analisi etnografica della produzione video e di pratiche e teorie di comunicazione sociale, in particolare nell'ambito della solidarietà internazionale.

*Il suo primo documentario, **Lo sterminio dei popoli zingari**, è datato 1998; da allora ha lavorato sempre a opere sulla marginalità di etnie, popoli e culture: l'Albania (**Ka Drita?**, **A metà - storie tra Italia e Albania**, **L'Albania è Donna**) e l'Africa in particolare (**Dio era un musicista**, presentato nel 2005 nella sezione "Giornate degli Autori" a Venezia).*

*Nel 2009 ha ricevuto una Menzione speciale al Bif&st per il documentario **Come un uomo sulla terra**.*

*Nel 2010 dirige il film **Il sangue verde**, presentato alla 21ª edizione del Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina di Milano.*

*Nel 2012 al Bif&st vince il Premio Franco Crisaldi per il miglior film al con **Io sono Li** e il Premio Vittorio De Seta per il miglior documentario con **Mare Chiuso**.*

*L'idea del film nasce da due esigenze: da una parte la necessità di trovare in una storia, allo stesso tempo realistica e metaforica, il modo per parlare del rapporto tra individuo e identità culturale, in un mondo che sempre più tende a creare occasioni di contaminazione e di crisi identitaria; dall'altra la voglia di raccontare due luoghi importanti per la mia vita e molto emblematici nell'Italia di oggi: le periferie multietniche di Roma e il Veneto, una regione che ha avuto una crescita economica rapidissima, passando in pochissimo tempo da terra di emigrazione a terra di immigrazione.*

*In particolare, Chioggia, piccola città di laguna con una grande identità sociale e territoriale, è lo spazio perfetto per raccontare con ancora più evidenza questo processo. Ricordo ancora il mio incontro con una donna che potrebbe essere Shun Li. Era in una tipica osteria veneta, frequentata dai pescatori del luogo da generazioni. Il ricordo di questo volto di donna così estraneo e straniero a questi luoghi ricoperti dalla patina del tempo e dell'abitudine, non mi ha più lasciato. C'era qualcosa di onirico nella sua presenza. Il suo passato, la sua storia, gli spunti per il racconto nascevano guardandola. Quale genere di rapporti avrebbe potuto instaurare in una regione come la mia, così poco abituata ai cambiamenti? Sono partito da questa domanda per cercare di immaginare la sua vita.*

*In **Io sono Li** ho voluto rispettare modi e stili conosciuti nel cinema-documentario, lavorando anche con attori non professionisti e scegliendo sempre location del mondo reale. Al tempo stesso la precisione e la sottigliezza del linguaggio cinematografico orientale e di alcuni importanti esempi del cinema indipendente internazionale sono state tracce importanti per riuscire a raccontare le atmosfere e i luoghi che ho scelto per questo film.*